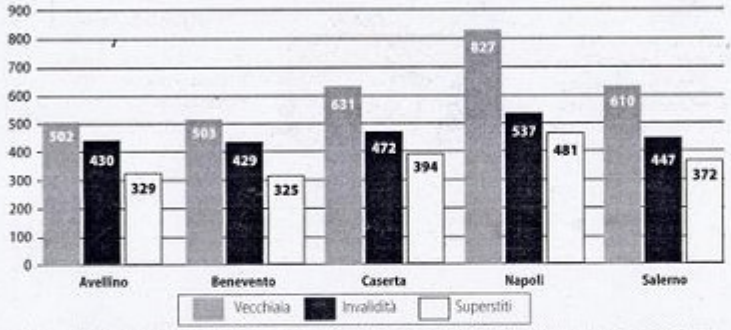
PREVIDENZA

Allarme pensioni, subito le integrative

Allarme pensioni in Campania: se nel 2050 nella regione le donne che vivranno oltre l'ottantacinquesimo anno di età saranno circa 240 mila, i maschi in vita saranno circa 130 mila; per converso caleranno le nascite: nel 2050 in Campania non supereranno le 45 mila unità. I lavoratori in età attiva non riusciranno così a "mantenere" i pensionati. Occorre quindi ricorrere subito alla previdenza integrativa su base volontaria, senza indugiare. E' il suggerimento di Sergio Sorgi, vice presidente di Progetica, svolta a Napoli nel corso del convegno su Prospettive finanziarie per la gestione del risparmio, organizzata da Finanza&Futuro Banca.

La spesa a carico del sistema pubblico in Campania



A Napoli l'importo medio di una pensione di vecchiaia è pari a 827 euro, contro i 631 di Caserta, e i 610 di Salerno. Chiude la classifica Avellino, con un valore di 502 euro

• **Antonio Coviello**

Un lavoratore in età attiva nel 2050 non riuscirà a mantenere un pensionato. A lanciare l'allarme previdenziale è **Sergio Sorgi**, vice presidente di **Progetica**, nel corso del suo intervento a Napoli due giorni fa nel convegno su Prospettive finanziarie per la gestione del risparmio, organizzato da **Finanza e Futuro Banca**.

Il motivo dell'incontro è quello di comprendere l'attuale scenario e le strategie di investimento per lo sviluppo del patrimonio finanziario, riferito in particolare al territorio campano e alla sua dinamica previdenziale.

Il concetto è semplice e noto a tutti: con il migliorare l'evoluzione della attesa di vita (vita media), nasce il bisogno di provvedere a conservare il proprio tenore di vita anche dopo il periodo di attività lavorativa, ovvero quando si va in pensione. Se a Napoli nel 1875 la vita media era di circa 30 anni (29,6 per i maschi e 31 per la femmine), nel 2000 la vita media si è "allungata" a circa 77 anni (74,2 per i maschi, 80,1 per le femmine). E la dinamica demografica in Campania è ancora più evidente: nel 2050 le donne che vivranno oltre gli 85 anni saranno circa 240 mila, i maschi in vita saranno circa 130 mila. Per converso calano anche in Campania le nascite: se nel 2001 nascono circa 70 mila bambini, si calcola che le nascite diminuiranno progressivamente, fino ad arrivare al 2050, anno in cui i neonati non supereranno le 45 mila unità.

Chi provvederà allora al nostro futuro da pensionati? Chi paga? Ecco perché lo Stato non può più reggere il sistema così com'è. "La riforma Maroni in materia apre sicuramente grossi spiragli, ma è nella mentalità delle persone che deve avvenire la rivoluzione", avverte Sorgi, ricordando che "non è più possibile pensare a differire il problema, perché il ci-penso-dopo ha un costo elevato". Allora alla previdenza obbligatoria pubblica vanno necessariamente affiancate forme di previdenza integrativa su base volontaria. "All'ottimismo della volontà si contrappone finora il pessimismo della ragione, visto che il tasso di adesione a forme complementari è solo del 5 per cento", conclude Sorgi.

Fondi complementari Sorgi: Troppa diffidenza

In Italia, specialmente al Sud, c'è diffidenza verso gli strumenti di previdenza complementare. Per vincere le paure dei consumatori bisogna offrire loro maggiori informazioni e garantire sempre la trasparenza. Lo afferma Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica.

Domanda. Perché gli italiani denotano scarso interesse verso forme pensionistiche alternative?

Risposta. Noi italiani abbiamo poca fantasia in materia. La verità è che la nostra cultura è da sempre orientata al capitale e non alla rendita. Questo ci pone nelle condizioni di figurare in campo previdenziale agli ultimi posti tra i grandi paesi industrializzati, a dispetto di ciò che dovrebbe realmente essere.

D. I consumatori italiani, specialmente quelli del Sud, hanno un atteggiamento diffidente nei confronti di alcuni strumenti previdenziali quali quelli assicurativi. Può spiegarcene il motivo?

R. I risparmiatori italiani chiedono maggiori informazioni, trasparenza, chiarezza. E' necessario perciò stimare i rendimenti, informare la gente su cosa gli aspetta, dirgli la verità. La "legge Maroni" è un segnale importante in questo senso senso.

D. Come si fa a vincere i timori dei consumatori e a invertire, quindi, la tendenza?

R. Un recente studio di Swiss Re (colosso mondiale assicurativo, ndr) evidenzia che gli italiani sono sottoassicurati del 620 per cento. L'indice americano, per fare un esempio, suggerisce che ogni persona dovrebbe avere sette volte il proprio capitale assicurato. Per cambiare rotta serve una nuova mentalità, bisogna decidere di puntare di più sulla cultura previdenziale, il tutto con particolare attenzione alla trasparenza.

a.c.